

RVS 1/2017

ANNO 71

RIVISTA di VITA SPIRITUALE

DIRETTA DAI PADRI CARMELITANI SCALZI

È una «voce» del Carmelo Teresiano d'Italia che intende riscoprire, approfondire e ri-proporre i fondamenti della teologia spirituale attingendo in modo particolare alle ricchezze della Parola di Dio, all'esperienza dei mistici carmelitani e alla storia della spiritualità, mettendosi a servizio della comunità ecclesiale dei nostri giorni. Vuole favorire lo studio, la ricerca, il dialogo, il discernimento e il confronto su tutte le tematiche concernenti la vita nello Spirito.

DIRETTORE RESPONSABILE

Roberto M. Fornara
via Vitellia 14
00152 Roma
tel. (+39) 06.58.12.38.5
fax (+39) 06.97.62.57.22
e-mail:
roberto.fornara@ocd.it

REDAZIONE

Claudio Matteo Berardi – Asti,
Saverio Cannistrà, ocd – Roma,
Roberto M. Fornara, ocd – Roma,
Iain Matthew, ocd – Roma

SEGRETARIA DI REDAZIONE

Michela Rotondo

COMITATO SCIENTIFICO

Aldino Cazzago, ocd – Verona,
Bruna Costacurta – Roma,

Conrad De Meester, ocd – Belgio,
Silvano Giordano, ocd – Roma,
Arnaldo Pigna, ocd – Caprarola (VT),
Bruno Secondin, ocd – Roma,
Antonio M. Sicari, ocd – Brescia

IMPAGINAZIONE

Serena Pico

CONTATTI

e-mail: rvs@ocd.it
web: www.edizioniocd.it

SOMMARIO

- 7 **LAMPADA AI MIEI PASSI**
- 9 **STUDIO E VITA**
Scrittori a confronto con Giovanni della Croce.
Huysmans, Schneider, Hemingway, Cervantes
PIERO RIZZA, OCD
- 41 L'essere e la speranza
in Gabriel Marcel
GIOVANNI PALMITESSA
- 71 **VITA DELLO SPIRITO**
Teresa di Calcutta e Teresa di Lisieux.
Due "fiorellini" nel giardino di Dio
FABIO ROANA, OCD
- 91 La canonizzazione di Teresina,
"missionaria fino alla fine del mondo"
IACOPO IADAROLA, OCD
- 103 **CHIESA E VITA**
La chiesa è un luogo vivo per uomini vivi.
Alcune riflessioni sulla costruzione
e l'adeguamento delle chiese dopo il Concilio
GIUSEPPE MIDILI, OCARM

- 111 Lettera aperta ai sacerdoti
GIROLAMO CAPUANO
- 117 **CARMELO VIVO**
Un umile e sapiente fondatore.
Isidoro della Natività di Maria (1696-1769)
ENNIO LAUDAZI, OCD
- 127 La pratica dell'orazione teresiana: raccoglimento
FRANCISCO JAVIER SANCHO FERMÍN, OCD
- 145 **RECENSIONI**

La canonizzazione di Teresina, “missionaria fino alla fine del mondo”

IACOPO IADAROLA, OCD

L'Articolo si sofferma sull'opera e sui desideri missionari di santa Teresina, monaca di clausura di Lisieux, proclamata Patrona universale delle Missioni il 14 dicembre 1927 da papa Pio XI, il Papa delle Missioni. A seguito del recente anniversario della canonizzazione di santa Teresina (17 maggio), si è voluto penetrare, con il sostegno delle dichiarazioni pontificie, le motivazioni dottrinali di un tale apostolato e slancio missionario.

Il 17 maggio è ricorso l'anniversario della canonizzazione di santa Teresa di Gesù Bambino, avvenuta nell'Anno Santo 1925 per volontà di papa Pio XI il quale non lesinò per la piccola Santa, la prima da lui canonizzata, le più alte lodi: «la stella del mio pontificato», «capolavoro della natura e della grazia», «una parola vivente di Dio», «*cosa venuta di cielo in terra a miracol mostrare*»... Con queste ultime parole papa Ratti dedica alla sua Teresina addirittura i versi che l'innamoratissimo Dante aveva composto per la sua Beatrice nella *Vita Nova*.

Per un sunto dei motivi teologici di tanta ammirazione nonché della canonizzazione invitiamo il lettore a leggere la vibrante omelia pronunciata il 17 maggio di quel 1925 (reperibile sul sito del Vaticano), con cui i fedeli della Chiesa universale vengono invitati a porsi sotto il suo patrocinio:

Perciò, Venerabili Fratelli e dilette Figli, vivamente desideriamo che tutti i cristiani si rendano degni di partecipare a questa larghissima effusione di grazie, patrocinata dalla piccola Teresa; ma molto più vivamente desideriamo che guardino a lei con diligenza per imitarla, comportandosi come fanciulli, perché, se non saranno tali, secondo quanto dice Cristo, verranno esclusi dal regno dei cieli. Se da tutti verrà percorsa questa via dell'infanzia spirituale, tutti vedranno quanto facilmente si potrà realizzare quella correzione della società umana che abbiamo proposto fin dagli inizi del Nostro Pontificato e soprattutto indicando il Giubileo Massimo.

1. IL PAPA DELLE MISSIONI E LA PATRONA DELLE MISSIONI

Ci sarebbe ancora molto da raccontare riguardo alla devozione di Pio XI per questa Santa, fervida dall'inizio del suo pontificato fino al letto di morte; devozione che, fra i Papi, trova rivali forse soltanto nel Santo Padre Francesco, che cita frequentissimamente Teresina nel suo magistero (da ultimo

nel discorso di apertura dell'Assemblea della CEI) e che si è degnato di canonizzarne i genitori. Qui ora potremo soffermarci soltanto su uno dei motivi di tale fervore, ma che forse potrebbe essere considerato il principale: l'indole missionaria della piccola Santa. Come infatti è noto, Teresa è la Patrona universale delle missioni, condividendo questo patrocinio a pari titolo col grande evangelizzatore dell'Oriente san Francesco Saverio. Ebbene, fu proprio Pio XI a conferirle questo titolo il 14 dicembre 1927, per cui quest'anno potremo festeggiarne il 90° anniversario.¹ Per quanto la stima del popolo di Dio, dei vescovi e dei teologi verso la giovane carmelitana fosse allora (ed è ancora oggi) alle stelle, non fu affatto scontato questo patronato sulle missioni, non essendo Teresina mai uscita dalla sua clausura di Lisieux! La stessa Sacra Congregazione dei Riti si era opposta. Ma si sarebbe dovuta presto piegare al volere di Pio XI di approvare il titolo con tutti i crismi liturgici e rubricali che questo comportava.

Ora, quali furono i motivi che spinsero Pio XI a insistere tanto? Non certo una mera devozione personale, ma una motivazione dottrinale ben precisa e ben ponderata nel cuore e nella mente di colui che è menzionato nella Storia della Chiesa come il "Papa delle missioni". È risaputo infatti quanto papa Ratti si fosse prodigato in ogni modo per dare slancio missionario al suo pontificato, di cui sono testimonianza l'allestimento dell'Esposizione Missionaria Vaticana,

¹ Segnaliamo ai lettori il ricco saggio di padre Dámaso Zuazua ocd, «80 anni Patrona delle missioni» (reperibile su Internet), scritto in occasione dell'ottantesimo anniversario del conferimento del titolo, da cui abbiamo potuto attingere molte preziose informazioni per la stesura del nostro piccolo contributo.

la creazione del Museo Missionario-Etnologico e, soprattutto, l'enciclica "*Rerum Ecclesiae*". Ciò che forse è meno conosciuto è che tale enciclica è impregnata dell'insegnamento di santa Teresina, tutto mirante alla fusione dell'ideale contemplativo con quello apostolico. Insegnamento che fu anche la novità del documento pontificio, con la sua insistenza sulla necessità di fondare istituti religiosi nei territori di missione e di confidare nella priorità della preghiera nell'impegno di evangelizzazione, sull'esempio della nostra monaca carmelitana presentata come

colei che, mentre viveva quaggiù la vita claustrale, prendeva sotto la sua cura e, per dir così, adottava questo o quel missionario per aiutarlo, come soleva, con le preghiere, con le volontarie o prescritte penitenze corporali e soprattutto offrendo al Divino Sposo i veementi spasimi della malattia, di cui soffriva [...] Di quanta stima Noi nutriamo per la vita contemplativa fa abbondantemente fede la Costituzione Apostolica con la quale ben volentieri, due anni fa, confermammo con la Nostra autorità apostolica la riforma onde si adattò al Codice di Diritto Canonico la regola dei Certosini, regola già fin dagli inizi dell'Ordine approvata dall'autorità pontificia. Orbene, come Noi stessi esortiamo vivamente i superiori maggiori di simili Ordini contemplativi, così voi pure induceteli con ripetute istanze a che, mediante fondazioni di Cenobî, importino nel territorio delle Missioni e diffondano tale forma austera di vita contemplativa; giacché questi uomini impetreranno dal Cielo una mirabile pioggia di grazie su voi e sulle vostre opere.

Teresina incarnava alla perfezione questo ideale contemplativo-missionario, che è centrale del suo carisma e che H.U. von Balthasar ha definito in questo modo: «Teresa si pone in un atteggiamento, che non si identifica né con la contemplazione, né con l'azione; ma al di là di ambedue viene a trovarsi nella legge unica e unificante dell'amore, dalla quale provengono sia la passività ricettiva che la fecondità, sia Maria che

Marta. Questo trascendente punto di unità è la più grande intuizione concessa a Teresa».²

2. LA MISTICA MISSIONARIETÀ DI TERESINA

Se non si fosse convinti della centralità di questa intuizione, ripercorreremo ora brevemente alcuni momenti salienti della vita e dell'opera della santa monaca di Lisieux per dimostrarlo.

Anzitutto l'inizio canonico della vita religiosa di santa Teresina, avvenuto con la professione dei voti nel Carmelo l'8 settembre 1890, coincide con l'efficace intercessione a favore di una vocazione missionaria, quella di don Adolphe Roulland. Teresina gli scriverà candidamente che a Gesù aveva chiesto quel giorno «un'anima apostolica: non potendo essere sacerdote, voleva che, al suo posto, un sacerdote ricevesse la grazia del Signore, avesse le stesse aspirazioni e gli stessi desideri di lei».³ Il giovane missionario avrebbe in seguito testimoniato di aver finalmente superato, in modo subitaneo, la propria crisi vocazionale proprio l'8 settembre 1890, mentre era in preghiera (e in quegli anni anche un altro padre missionario, Maurice Bellière, avrebbe potuto sperimentare il materno e premuroso supporto della giovane Teresa).

Ma quali erano le aspirazioni e i desideri di cui scrive Teresina nella lettera appena citata? Anzitutto dobbiamo ricordare

² *Sorelle nello Spirito. Teresa di Lisieux e Elisabetta di Digione*, Jaca Book, Milano 1974, p. 143. Traduzione da noi rielaborata in base all'originale tedesco.

³ *Lettera* 201.

quelli dei suoi genitori, che avevano desiderato un figlio missionario. Poi anche quelli della sua madre Priora:

Io dico che partirei con gioia per il Tonchino, se il buon Dio si degnasse di chiamarmi là. Questo forse la sorprenderà, non è infatti un sogno che una carmelitana pensi di partire per il Tonchino? Ebbene, no! non è un sogno e io posso anche assicurarla che se Gesù non viene presto a cercarmi per il Carmelo del Cielo, partirò un giorno per quello di Hanoi, poiché ora vi è un Carmelo in quella città: è quello di Saigon che lo ha fondato di recente. Lei ha visitato quest'ultimo e sa che in Cocincina un Ordine come il nostro non può reggersi senza elementi francesi, ma, ahimé, le vocazioni sono molto rare e spesso le Superiori non vogliono lasciar partire suore che credono adatte a rendere servizio alla loro propria comunità. Così in gioventù la Nostra Madre fu ostacolata dalla volontà del suo superiore di andare a sostenere il Carmelo di Saigon. Non tocca certo a me dispiacermene: ringrazio il buon Dio di avere ispirato così bene il suo rappresentante, ma mi viene in mente che i desideri delle madri talvolta si realizzano nei figli e non sarei sorpresa di andare su sponde infedeli a pregare e soffrire come avrebbe voluto fare la Nostra Madre!⁴

E per comprendere più a fondo quanto santa Teresina avesse a cuore l'estremo Oriente verso cui sognava di salpare si leggano le strofe di questa poesia dedicata a don Adolphe Roulland:

*Per il Conquistatore d'anime
immolarmi voglio al Carmelo,
diffondendo con lui quel fuoco
che ci portò Gesù dal Cielo.
Con Lui – mirabile mistero! –*

⁴ Lettera 221.

amar farò il virgineo nome
della mia Madre tenerissima
fino al Su-tchuen orientale!
Nella mia grande solitudine
voglio i cuori conquistar, Maria!
I peccatori, col tuo Apostolo,
convertirò in capo al mondo.
E per lui l'acqua del Battesimo
farà del neonato d'un sol giorno
il tempio dove Dio medesimo
per amore abiterà.
D'angioletti popolerò
il radioso soggiorno eterno.
Per suo mezzo a schiere i bambini
in volo andranno su nel cielo.⁵

O ancora si leggano i versi scritti per Théophane Vénard, missionario martire in Vietnam di cui Teresina era tanto devota da tenere accanto al capezzale il suo ritratto negli ultimi giorni della sua vita:

*Pur io l'amo quell'infedele spiaggia
che fu l'oggetto del tuo ardente amore.
Io verso quella volerei con gioia
il giorno che il buon Dio mi ci chiamasse.
Ma ai suoi occhi non ci son distanze,
l'universo è per Lui soltanto un punto.*

⁵ Poesia 35.

*Il mio fiacco amore e il dolor mio piccolo,
cari a Dio, Lo fanno da lontano amare.*⁶

Non dobbiamo pensare che questi desideri missionari di Teresina fossero frutto di vagheggiamenti esotici, riflesso ecclesiastico del lirico desiderio di evasione di una Francia *fin de siècle*. Questi desideri avevano radici spirituali molto profonde, che affondavano nel mistero della sua vocazione, quale la si può evincere dal celebre brano di *Storia di un'anima* in cui Teresina narra la scoperta del suo mistico posto nella Chiesa: «nel cuore della Chiesa sarò l'Amore!». Poche righe prima di giungere a questa vertiginosa conclusione, infatti, i toni più accesi Teresina li serba proprio per descrivere il suo estatico slancio missionario:

Ah! nonostante la mia piccolezza, vorrei illuminare le anime come i Profeti, i Dottori; ho la vocazione di essere Apostolo [...] vorrei percorrere la terra, predicare il tuo nome e piantare sul suolo infedele la tua Croce gloriosa, ma, o mio Amato, una sola missione non mi basterebbe, vorrei al tempo annunciare il Vangelo nelle cinque parti del mondo e fino nelle isole più lontane [...] Vorrei essere missionaria non solo per qualche anno, ma vorrei esserlo stata dalla creazione del mondo ed esserlo fino alla consumazione dei secoli [...].⁷

Come ha recentemente ricordato papa Francesco nel messaggio per la giornata missionaria mondiale 2017, «la Chiesa è missionaria per natura; se non lo fosse, non sarebbe più la Chiesa di Cristo, ma un'associazione tra molte altre, che ben

⁶ *Poesia 47.*

⁷ *Manoscritto B, 3r°-3v°.*

presto finirebbe con l'esaurire il proprio scopo e scomparire»: Teresina pertanto, ponendosi nel cuore della Chiesa, necessariamente doveva percepirne l'incandescente nucleo apostolico, evangelizzatore, missionario.⁸

3. «LA MIA MISSIONE STA PER COMINCIARE...»

Tuttavia, a motivo dell'aggravarsi della sua tubercolosi, la piccola Teresa non sarebbe più potuta partire per il tanto vagheggiato Carmelo di Hanoi. Eppure, providenzialmente, proprio grazie a quest'ostacolo avrebbe definitivamente trovato la sua missione più autentica:

Sento che sto per entrare nel riposo. Però sento soprattutto che la mia missione sta per cominciare, la mia missione di far amare Dio come io lo amo. Il mio cielo trascorrerà sulla terra fino alla fine del mondo. Sì, voglio passare il mio cielo a far del bene sulla terra. Non posso essere felice di godere, non posso riposare fino a che non siano salve tutte le anime.⁹

Dopo questa breve rassegna, speriamo che risulti evidente come per Teresina lo zelo missionario fu coesistente al suo essere monaca, contemplativa, carmelitana. Rivendicava in ciò di essere un'autentica figlia di santa Teresa d'Avila,¹⁰ la quale le

⁸ In questa prospettiva troviamo in santa Teresa di Gesù Bambino la prova "sperimentale" che le quattro note della Chiesa (unità, santità, cattolicità, apostolicità) non sono caratteristiche o proprietà a essa aggiunte, ma ne costituiscono l'essenza stessa. A questo riguardo cfr. «Le "note" della Chiesa nel cristiano. Ovvero perché la Chiesa si riflette nei santi», in A. CAZZAGO, *I santi danno fastidio*, Jaca Book, Milano 2004.

⁹ *Ultimi colloqui*, 17 luglio 1897.

¹⁰ Sotto questo aspetto si trovava in perfetta consonanza con la sua coeva "sorella in Spirito" santa Elisabetta della Trinità: «Come vera figlia

aveva insegnato che «una carmelitana che non fosse apostola si discosterebbe dalla finalità della sua vocazione e cesserebbe di essere figlia della serafica santa Teresa, che desiderava offrire mille vite per salvare una sola anima»;¹¹ che «non potendo essere missionaria nell'azione, ho voluto esserlo per mezzo dell'amore e della penitenza, come santa Teresa»;¹² che infine, semplicemente, «lo zelo di una carmelitana deve incendiare il mondo».¹³

Il significato della santità di Teresina non può essere quindi integralmente compreso senza la contemplazione di tale slancio missionario, che fu esplicitamente evidenziato dal Papa che la volle santa e che è quanto mai attuale e necessario nell'odierno contesto segnato per un verso dalla «globalizzazione dell'indifferenza», per l'altro dalla più volte invocata «trasformazione missionaria della Chiesa».¹⁴ Che la Santa delle rose risvegli anche in noi

di S. Teresa, desidero essere “apostola” per dare maggiore gioia a Colui che amo. Come la nostra S. Madre, penso che mi abbia lasciata sulla terra per zelare il suo onore, come vera sua sposa» (Lettera 276 alla Sig.ra Hallo). «Apostola e Carmelitana: sono la stessa cosa» (Lettera 124 all'abate Beaubis). Cfr. anche le lettere 136 e 179 a Germana de Gemeaux.

¹¹ Lettera 198.

¹² Lettera 189.

¹³ *Manoscritto C*, 33v°. Emblematico caso di riscrittura creativa di Teresa che scrive precisamente *incendiare* (*embraser*), poi corretto da Madre Agnese in *abbracciare* (*embrasser*) secondo la citazione di santa Teresa d'Avila come riportata in *Fragment du livre sur le Cantique des Cantiques*, vol. 3, 318.

¹⁴ Quest'ultima espressione è il titolo del primo capitolo della *Evangelii gaudium* di papa Francesco, enciclica di cui non è necessario ricordare l'appassionata indole missionaria. Segnaliamo inoltre che il Santo Padre ha appena indetto per il prossimo ottobre 2019, in occasione del centenario della pubblicazione dell'enciclica missionaria *Maximum illud*

questo fuoco apostolico e ci attiri allo Sposo come la fanciulla innamorata del *Cantico dei Cantici*, per attirare altri ancora:

Ecco la mia preghiera, chiedo a Gesù di attirarmi nelle fiamme del suo amore, di unirmi così strettamente a Lui, in modo che Egli viva ed agisca in me. Sento che quanto più il fuoco dell'amore infiammerà il mio cuore, quanto più dirò: *Attirami*, tanto più le anime che si avvicineranno a me (povero piccolo rottame di ferro inutile, se mi allontanassi dal braciere divino), correranno rapidamente all'effluvio dei profumi del loro Amato, perché un'anima infiammata di amore non può restare inattiva...¹⁵

di Benedetto XV, un tempo straordinario di preghiera e riflessione sulla *missio ad gentes*: «Desidero che [...] sia un tempo propizio affinché la preghiera, la testimonianza di tanti santi e martiri della missione, la riflessione biblica e teologica, la catechesi e la carità missionaria contribuiscano ad evangelizzare anzitutto la Chiesa, così che essa, ritrovata la freschezza e l'ardore del primo amore per il Signore crocifisso e risorto, possa evangelizzare il mondo con credibilità ed efficacia evangelica» (*Discorso ai partecipanti all'assemblea delle pontificie opere missionarie, sabato 3 giugno 2017*).

¹⁵ *Manoscritto C, 36r°*.